

Riassunti / Summaries

Gianmarco Gometz, *Le concezioni teleologiche del diritto nella letteratura teorico-giuridica. Osservazioni analitiche per una classificazione*

[Concezioni teleologiche — Fini del diritto — Funzioni del diritto — Controllo sociale — Linguaggio tecnico-giuridico]

L'idea secondo cui il diritto non può essere compreso, o addirittura definito, se non si tiene conto del suo ruolo di mezzo rivolto a un fine è alla base di numerose concezioni del diritto: e in particolare quelle che, a qualche livello, assegnano un ruolo centrale al ruolo strumentale del diritto rispetto a fini variamente individuati e connotati. In questo articolo si tenta una sommaria classificazione di tali concezioni teleologiche, pur senza pretese di esaustività. La proposta ricostruzione è preliminare a un'analisi delle ragioni che inducono a considerare la dimensione teleologica come importante o addirittura indispensabile per rispondere alla domanda: Che cosa è, in generale, il diritto?

Gianmarco Gometz, *Teleological conceptions of law in jurisprudence: towards a classification*

[Teleological conceptions — Law's ends — Functions of law — Social control — Technical language]

The idea that law cannot be understood, or even defined, without taking into account its role as a means to an end is the common tenet of many conceptions of law: namely those that, at some level, assign central importance to the instrumental role of law in respect to variously identified and qualified ends. This article attempts to classify these teleological conceptions, although without any claims to completeness. The proposed reconstruction is preliminary to an analysis of the reasons that lead us to consider the teleological dimension as important or even necessary for answering to the question: what is law, in general?

M. Isabel Garrido Gómez, *Livelli di giuridicità e modalità del diritto nell'era della globalizzazione*

[Globalization — Legal models — Global law — Human rights]

In questo lavoro l'autrice parte da un concetto interdisciplinare e plurale di ciò che significa il termine *globalizzazione*. In particolare esso si riferisce a un processo sociale, economico, culturale e demografico dal quale il diritto non

può sfuggire. In questa prospettiva, e partendo dal nuovo rapporto tra le sfera privata e pubblica, quello che emerge è la rilevanza della *deregulation* come una realtà, unitamente alla necessità per lo Stato di continuare a conservare le proprie funzioni, pur aggiornandole in modo tale da adattarle alle esigenze del nuovo scenario in cui opera. La realtà del diritto manifesta numerosi problemi che devono essere superati attraverso un nuovo modo di concepire la globalizzazione e la implementazione di nuove tecniche e formulazioni.

M. Isabel Garrido Gómez, *Levels of legalism and legal approaches in the age of globalisation*

[Globalisation — Legal models — Global law — Human rights]

In this work, the author starts from an interdisciplinary and plural concept of what the term ‘globalisation’ means: in particular, it presents a reference to a social, economic, cultural and demographic process from which law cannot escape. From this perspective, and starting from the new relationship between the public and private spheres, what emerges is the relevance of deregulation as a reality, together with the need for the State to continue maintaining its functions, albeit updating them to suit the demands of the new scenario in which it operates. But the reality of law manifests a number of problems which need to be overcome by means of a new understanding of globalisation and the implementation of new legal techniques and formulations.

Valerio Pocar, *Presentazione. Riflettendo sul ruolo della sociologia del diritto*

[Interdisciplinarietà — Ruolo della sociologia del diritto — Sociologia del diritto vs scienza giuridica]

Presentando i saggi del dossier “Il lavoro e le regole: quale futuro oltre la crisi”, l’autore si sofferma a riflettere sulla natura interdisciplinare della sociologia del diritto e sul suo ruolo in relazione alla scienza giuridica.

Valerio Pocar, *Presentation. Some remarks about the role of sociology of law*

[Interdisciplinarity — The role of sociology of law — Sociology of law v. legal science]

Presenting the essays in the collection about “Work and rules: what future awaits us after the crisis?”, the author dwells on the interdisciplinary nature of sociology of law and its role in relation to legal science.

Bruno Cattero, *Figlia di un dio minore. Società per azioni europea (SE) e partecipazione a dieci anni dalla direttiva*

[Codeterminazione — Europa — Modello sociale europeo — Partecipazione — Società per azioni europea (SE)]

La direttiva sulla Società per Azioni Europea (SE) del 2001 afferma il diritto alla partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori negli organi di governo dell'impresa, eleggendolo a tratto distintivo del "modello sociale europeo". L'articolo prende in esame dapprima lo sviluppo quantitativo e qualitativo della SE, per poi soffermarsi sulla discussione in corso a livello comunitario e, in particolare, sulla posizione della Commissione europea. L'analisi dei dati si sofferma sia sulle SE "normali", largamente minoritarie e concentrate non casualmente in Germania, sia sul fenomeno delle SE cd. "conchiglia", involucri societari "pronti per l'uso" ma anche per l'abuso della direttiva comunitaria sulla partecipazione. La seconda parte dell'articolo è dedicata al processo in corso di valutazione della normativa sulla SE da parte della Commissione e in particolare a un'analisi critica dello studio Ernst & Young, che individua nel vincolo della partecipazione l'ostacolo maggiore a una maggiore diffusione della SE.

Bruno Cattero, *Child of a lesser god. The European company (SE) and employee involvement ten years after the directive*

[Co-determination — Europe — European social model — Employee Involvement — Societas Europaeae (SE)]

The 2001 European Company (SE) Directive established the right for worker representatives to be involved in the company's governing bodies, identifying it as the distinctive trait of the "European social model". The article starts by examining the SE's quantitative and qualitative development, before describing the discussion currently taking place at EU level and, in particular, the position adopted by the European Commission. The data analysis focuses on both "normal" SEs, which are broadly in the minority and not coincidentally concentrated in Germany, and on the phenomenon of the so-called "shelf" SEs, corporate containers that are "ready-to-use" but also ready to abuse the EU Directive on Employee Involvement. The second part of the article deals with the process of evaluation of the SE legislation currently being conducted by the Commission, with a special focus on a critical analysis made by Ernst & Young, which identifies the involvement of workers as the greatest obstacle to a broader diffusion of the SE.

Walter Cerfeda, *La dis-unione europea e il Patto Euro Plus*

[Crisi — Speculazione — Euro — Modello sociale — Rigore — Crescita — Bce — Lavoro]

L'Europa sta attraversando il periodo più difficile della sua storia e gli sbocchi sono del tutto incerti ed imprevedibili. La combinazione inedita tra stagnazione economica e speculazione finanziaria può determinare un lungo periodo di recessione economica e la messa in discussione della stessa moneta dell'euro. Per questo vi è una sostanziale moratoria dei diritti sociali. Il modello sociale europeo è stato sempre interconnesso al modello economico e la crisi attuale ingenera quella sociale. Una politica di solo rigore non basta. La crisi non è nell'euro ma dell'euro. Serve un equilibrio urgente tra rigore e crescita. Quindi non un'Europa delle nazioni ma un'accelerazione dell'integrazione economica e un vero ruolo di Banca centrale della BCE. La scorciatoia di rovesciare tutto il deficit di competitività sul lavoro in realtà sta conducendo l'UE in un vicolo cieco.

Walter Cerfeda, *The European dis-union and the Euro Plus Pact*

[Crisis — Speculation — Euro — Social model — Rigour — Growth — ECB — Work]

Europe is experiencing the most difficult period in its history and the future is completely uncertain and unpredictable. The unprecedented combination between economic stagnation and financial speculation may lead to a long period of economic recession and cause the very existence of the Euro currency to be called into question. This explains why there is a substantial moratorium on social rights. As the European social model has always been linked to its economic model, the current economic crisis is also triggering a social crisis. A policy of rigour alone is not enough. The crisis is not in the Euro, but of the Euro. There is an urgent need for a balance between rigour and growth. Not, then, a 'Europe of the nations', but an acceleration of economic integration and a real role for the European Central Bank. In fact, the short cut of offloading the entire competitiveness deficit onto labour is leading the EU into a cul-de-sac.

Azzurra de Salvia, *Le conseguenze del caso Laval sul sistema svedese di relazioni industriali*

[Azioni collettive – Violazione della libera prestazione di servizi – Condanna dei sindacati – Risarcimento dei *punitive damages*]

A seguito della sentenza *Laval* della Corte di Giustizia del dicembre 2007, i sindacati svedesi, responsabili di un'azione collettiva tesa ad ostacolare pratiche di *social dumping* adoperate da un prestatore di servizi straniero, sono stati condannati al

risarcimento dei *punitive damages*. Tale vicenda ha dato avvio ad un processo di revisione della normativa svedese, culminato con l'adozione della legge cd. *Laval* che ha posto rilevanti limiti all'autonomia collettiva e al conflitto, vietando altresì le azioni collettive nei confronti di imprese estere vincolate da un contratto collettivo stipulato nel proprio Paese d'origine con le organizzazioni sindacali locali.

Azzurra de Salvia, *The consequences of the Laval case on the Swedish industrial relations system*

[Collective action – Violation of the free circulation of services – Conviction of trade unions – Reimbursement with punitive damages]

As a result of the findings in the *Laval* case, heard before the Court of Justice in December 2007, the Swedish trade unions – which had been behind a collective action whose aim was to obstruct instances of social dumping practised by a foreign service provider – were ordered to pay punitive damages. This event gave rise to a process of amendment of the relevant Swedish law, culminating in the enactment of the so-called *Laval Act*, which sets strict limits on collective autonomy and on conflict, while at the same time outlawing collective actions against foreign enterprises constrained by a collective contract signed in their countries of origin with their local trade unions.

Daniela Leone, *Le forme della globalizzazione: un'opzione politica*

[Globalizzazione — Equità sociale — Neoliberalismo — Governance istituzionale]

Le forme in cui può evolvere la globalizzazione non sono già predeterminate secondo un paradigma indiscutibile. Il positivo avviamento allo sviluppo di tanta parte della popolazione mondiale comporta anche un costante deflusso di risorse dai paesi già industrializzati e ne comprime progressivamente gli standard di benessere e di tutela. Questa tendenza non è immune da rischi. Il peggioramento percepito delle condizioni di vita oltre un *carico di rottura* può sfociare in una convulsa reazione difficile da governare a posteriori. I sindacati, in tale contesto internazionale di crisi economica e di sfiducia generalizzata, sono chiamati a giocare un ruolo decisivo, prima nella cognizione delle complesse dinamiche socio-economiche e successivamente nella definizione di soluzioni praticabili.

Daniela Leone, *Forms of globalisation: a political option*

[Globalisation — Social equity — Neo-liberalism — Institutional governance]

The forms in which globalisation may evolve are not predetermined by any paradigm beyond all discussion. As a consequence of the high development rates of a large part of the world's population, which is positive *per se*, resources are constantly

being siphoned off from those industrialised countries, progressively suppressing their standards of affluence and of safeguards. This trend is not without risks. The widely perceived deterioration in living conditions risks spilling over into a frantic reaction that would be hard to control once set in motion. In such an international context of economic crisis and general lack of confidence, trade unions have a decisive role to play, first in mapping today's complex socio-economic dynamics, then in defining practicable solutions.

Alberto Mattei, *Il ruolo del diritto internazionale privato nella mobilità transnazionale del lavoro*

[Mercato transnazionale del lavoro — Diritti sociali — Diritto internazionale privato — Conflitto di leggi]

Nel mercato transnazionale del lavoro, con il distacco della manodopera previsto dalla direttiva 96/71/CE, il diritto internazionale privato, a partire dalla Convenzione di Roma ora trasfusa nel Regolamento Roma I, può incidere seriamente sulla disciplina del rapporto di lavoro con elementi di transnazionalità. In tal senso, nella prospettiva del conflitto di leggi, è possibile dare rilievo agli strumenti internazional-privatistici per garantire i diritti sociali dei lavoratori "mobili". Si può così rendere più uniforme la disciplina dei rapporti di lavoro nell'ambito delle imprese "senza confine", che per loro natura sfuggono alla sottoposizione ad un unico ordinamento giuridico, al fine di dare preminenza al principio di concretezza degli effetti del lavoro transnazionale.

Alberto Mattei, *The role of private international law in transnational labour mobility*

[Transnational labour market — Social rights — Private international law — Conflict between legal systems]

In the transnational labour market, which includes labour secondment as per European Directive N° 96/71/EC, the Rome Convention (since transposed into the Rome I Regulation) has given private international law the chance to play an incisive role in regulating labour relations that feature elements of transnationality. The author focuses on how the instruments of private international law can be of use in tackling conflicts between legal systems for guaranteeing seconded workers' social rights. This, he argues, would help grant more uniformity in regulating labour relations within cross-border enterprises, whose very nature escapes a single legal order, and to accord priority to the principle of concrete effectiveness for transnational labour.

[Giuridificazione — Organizzazione — Stato sociale — Sistema]

La tendenza alla giuridificazione si colloca all'interno di un processo storico più generale, della cui dinamica sociale ed istituzionale scandisce snodi essenziali. E tuttavia si può propriamente parlare di giuridificazione quando tale tendenza assume, nelle società moderne, una rilevanza tale da produrre una vera e propria proliferazione del diritto scritto. Correlativo e conseguente al processo di giuridificazione è l'ampliamento della sfera di attività, precedentemente regolata in modo informale, che viene assoggettata a normazione giuridica. La codificazione giuridica specialistica di stati di fatto globali interviene in una fase di ulteriore spinta del processo sotto forma di "coagulazione del diritto". Ispirandosi alla teoria dell'agire comunicativo, l'articolo esamina l'ascesa, l'affermarsi e il proliferare del processo di giuridificazione, con l'obiettivo di stabilire se e come tale tendenza abbia favorito l'emergere e il definirsi istituzionale di istanze del mondo vitale; se, inoltre, allo stato attuale del processo, queste istanze possano ancora essere promosse o non sia auspicabile un processo inverso di de-giuridificazione.

Marcello Strazzeri, *The organisational juridification of the welfare state*

[Juridification — Organisation — Welfare state — System]

The tendency towards juridification is taking place within a more general process whose essential milestones of social and institutional dynamics it marks. And yet it is correct to talk about juridification when this tendency becomes so relevant, in modern societies, as to generate a veritable proliferation of written law. Correlative to, and consequent upon, the process of juridification is its extension to a sphere of activity that was previously regulated informally and has subsequently become subject to legal regulation. The specialised legal codification of social relationships that are global *de facto* takes place during a further phase of development of this process, taking the form of the "coagulation of law". Taking his inspiration from the theory of communicative action, the author examines the rise, the consolidation and the proliferation of the process of juridification, aiming to understand whether and how this tendency has favoured the emergence and the institutional definition of claims coming from the real world, and whether, at the current stage of this process, such claims can still be promoted or whether it might not be preferable to move in the opposite direction, i.e. towards a degree of de-juridification.

Riccardo Del Punta, *Modelli organizzativi d'impresa e diritto del lavoro*

[Contratto di lavoro subordinato — Organizzazione del lavoro — Post-fordismo — Rivalutazione del lavoro]

Questo contributo propone il punto di vista di un giuslavorista dinanzi ai processi di mutamento organizzativo nell'impresa. Nel paragrafo di esordio sono messi a fuoco i principali approcci della dottrina in merito al rapporto tra il contratto di lavoro e l'organizzazione d'impresa. Nella parte centrale il discorso si sposta sui fondamenti culturali del discorso giuslavoristico, per verificare come esso si è posto nei confronti delle trasformazioni organizzative, in specie di quelle di marca post-fordista. Pur scontando la problematicità del ricorso a tale categoria, ci si interroga su come il diritto del lavoro potrebbe cercare di assecondare e consolidare talune caratteristiche dei nuovi modelli organizzativi, cospiranti verso una valorizzazione del ruolo e delle competenze del lavoratore, in modo da volgere in positivo, come suggeriva Bruno Trentin, le trasformazioni del fordismo.

Riccardo Del Punta, *Corporate organisational models and labour law*

[Employment contract — Organisation of work — Post-Fordism — Re-evaluation of labour]

This article offers a labour lawyer's opinion about processes of corporate organisational change. Its first part focuses on the doctrinal main approaches with regard to the relationships between employment contracts and corporate organisation. The article then proceeds to discuss the cultural foundations underlying the labour law approach in order to check how it has reacted to organisational transformations, in particular those related to post-Fordism. While acknowledging the problematic features of this category, the author discusses how labour law could trigger and consolidate certain characters of the new models of organisation, contributing to enhancing the value of the worker's role and competences, so as to put a positive spin on the transformations of Fordism, as was suggested by Bruno Trentin.

Mario Giovanni Garofalo, *Nuova organizzazione d'impresa e diritto del lavoro*

[Diritto del lavoro — Organizzazione — Flessibilità — Modernizzazione]

Secondo l'autore, le modificazioni intervenute nell'organizzazione interna ed esterna dell'impresa costituiscono un argomento retorico posto a base di quelle iniziative politiche – quali il Libro Verde della Commissione Europea o il più recente “Statuto dei Lavori” – decisamente orientate verso una profonda modificazione degli assetti del diritto del lavoro nazionale (a sua volta assunto come prodotto dei conflitti sociali dell'epoca fordista). Il contributo, però, evidenzia come il diritto del lavoro, nelle sue componenti fondamentali, sia addirittura precedente rispetto

all'avvento in Italia della grande fabbrica industriale e come gli attuali conflitti di lavoro siano spesso di contenuto identico rispetto a quelli registrati nei passati decenni. Infine, l'autore argomenta come, sotto la retorica delle nuove forme di organizzazione dell'impresa e della necessità di modernizzare e flessibilizzare la legislazione sul lavoro, sia celata la precisa volontà di introdurre un modello di sviluppo sociale ed economico diverso da quello finora reso possibile dal diritto del lavoro tradizionale.

Mario Giovanni Garofalo, *New corporate organisation and labour law*

[Labour law — Organisation — Flexibility — Modernisation]

In the author's opinion, the changes taking place in enterprises' internal and external organisation constitute a rhetorical argument that is being used as a foundation for political proposals – such as the European Commission's Green Paper or the so-called "Works' Charter", much discussed in Italy – which are oriented decisively towards making far-reaching changes in the structure of Italian labour law (which has been described as the product of social conflict during the Fordist era). That being said, however, the article highlights how the fundamental components of Italian labour law actually date back to before the advent of large-scale industrial factories in the country, illustrating that today's labour conflicts are often about the same topics as the ones that took place in past decades. Lastly, the author suggests that the rhetoric of new forms of corporate organisation and the need to modernise labour legislation and make it more flexible actually conceal a clear intention to introduce a different model of social and economic development from the one made possible to date by traditional labour law.

Giovanni Masino, *L'innovazione organizzativa nelle imprese: alternative interpretative e problemi aperti*

[Organizzazione — Cambiamento — Lavoro — Innovazione]

L'intervento problematizza la questione dell'innovazione organizzativa descrivendo alcune fra le diverse interpretazioni possibili relative al significato di cambiamento organizzativo. Alcune tra le letture più comuni e diffuse evidenziano un netto distacco rispetto all'ortodossia del fordismo-taylorismo, fino a ipotizzare l'adozione, nelle imprese di oggi, di una logica radicalmente opposta. Alcune letture critiche, al contrario, sostengono che le trasformazioni organizzative nelle imprese attuali rappresentano un mero cambiamento nelle modalità di implementazione di logiche di fondo che permangono del tutto analoghe a quelle tradizionali. L'intervento si conclude con una focalizzazione su una serie di problemi diffusi e di tendenze organizzative osservabili in particolare nelle grandi imprese.

Giovanni Masino, *Organisational innovation in enterprises: alternative interpretations and unsolved problems*

[Organisation— Change — Work — Innovation]

This article discusses organisational innovation, describing some of the possible interpretations of the meaning of organisational change. Some of the commonest and most widespread interpretations show evidence of a clear-cut separation from orthodox Fordism-Taylorism, going so far as to theorise that today's enterprises adopt a diametrically opposed approach. On the other hand, several critical interpretations argue that the organisational transformations taking place in enterprises today constitute no more than a change in the methods used to implement underlying approaches that have remained substantially comparable to traditional ones. The article ends with a focus on a series of widespread problems and organisational trends that can be observed in particular in major enterprises.

Vanessa De Giosa, *Tutele e sicurezza. Speranza o miraggio per i giovani d'oggi?*

[Flessibilità — Sicurezza — Precarietà — Famiglia — Lavoro]

Obiettivo di questo intervento è individuare le strategie comunicative che la *Gazzetta del Mezzogiorno* utilizza per leggere diacronicamente il fenomeno della flessibilità nel periodo compreso tra febbraio-marzo 2003, in cui si registra l'entrata in vigore della Legge n. 30, nota come legge Biagi, e dal 1° gennaio 2005 al 30 aprile del 2006, quando tale legge si avvia a chiudere i primi due anni di operatività. Nello specifico, focalizza l'analisi sul rapporto tra flessibilizzazione del lavoro e vita familiare e sull'influenza che la crescente instabilità del lavoro e l'assenza di adeguate tutele pubbliche esercitano sulla famiglia, in generale, specialmente sulla figura femminile sulla quale grave maggiormente il problema della conciliazione fra lavoro e famiglia. Dallo studio degli articoli di giornale emergono tre *frames* tramite cui la *Gazzetta del Mezzogiorno* descrive il lavoro atipico, ovvero opportunità, precarietà e corrosione del carattere.

Vanessa De Giosa, *Safeguards and security: a hope or a mirage for today's younger generations?*

[Flexibility — Security — Precariousness — Family — Work]

The purpose of this paper is to identify the communication strategies used by the southern Italian daily newspaper *Gazzetta del Mezzogiorno* to achieve a diachronic interpretation of the phenomenon of flexibility in the period between February and March of 2003, when Italian Law N° 30, known as *Biagi Act*, came into force, and from 1 January 2005 to 30 April 2006, when it had been in force for the first two years. More specifically, the author focuses her analysis on how the in-

creased flexibility of the labour market impacts on family life as well as on the influence exerted by the family in general and more specifically on women, who bear most of the burden of the problem of conciliation between family and work. A study of the newspaper's articles reveals three frames used by the *Gazzetta del Mezzogiorno* to describe atypical labour: opportunity, precariousness and character corrosion.

Vito Pinto, *La cultura giuridica del lavoro di fronte alle nuove forme organizzative e alla dimensione transnazionale delle attività economiche*

[Diritto del lavoro — Organizzazione — Gruppi multinazionali — Relazioni collettive]

Questo intervento evidenzia come l'attenzione dei giuslavoristi per le forme organizzative assunte dall'iniziativa economica privata, pur risalente e costante nel tempo nonché sofisticata negli esiti, risulti oggi spiazzata dalla loro dimensione transnazionale. Più precisamente, il contributo è diretto a mostrare come la centralità tuttora riconosciuta dalla cultura giuridica del lavoro alla legge statale e alla protezione individuale del lavoratore subordinato troppo spesso comporti l'emarginazione di altre prospettive di riflessione quali, in primo luogo, quella relativa al sostegno e al consolidamento delle relazioni collettive nel contesto delle dinamiche di potere interne alle aggregazioni imprenditoriali multinazionali. Di qui, appunto, la necessità che i giuristi del lavoro costruiscano le basi giuridiche indispensabili a rafforzare le manifestazioni transnazionali dell'autonomia collettiva contribuendo, per questa via, anche alla legittimazione sociale di una siffatta prospettiva.

Vito Pinto, *How the culture of labour law deals with new forms of organisation and the transnational dimension of economic activities*

[Labour law — Organisation— Multinational groups — Collective relations]

This article illustrates how, despite being well-established, having a consistent record with passing time and achieving sophisticated results, the attention paid by labour lawyers to the forms of organisation adopted by private entrepreneurs now appears to have been caught off balance by those entrepreneurs' transnational dimensions. More precisely, the article sets out to show how the crucial role played by national legislation and the individual protection of employees, which is still recognised by the culture of labour law today, all too often leads to the a situation that tends to ignore other lines of thinking, such as, primarily, the one relative to supporting and consolidating collective relations in the context of the power dynamics at work inside multinational entrepreneurial conglomerations. Hence, therefore, the need for labour lawyers to build the legal foundations crucial for strengthening transnational manifestations of collective independence, thus also contributing to the social legitimation of this perspective.

Ivan Pupolizio, *A ciascuno il suo postfordismo. Mercato del lavoro e governo delle migrazioni in Italia*

[Migrazioni — Mercato del lavoro — Flessibilità — Postfordismo]

La tesi proposta in questo lavoro è che esista in Italia una oggettiva divergenza tra la crescente regolazione dei flussi migratori in ingresso e le modifiche introdotte nel mercato del lavoro negli ultimi quindici anni. I meccanismi di ingresso dei lavoratori stranieri, da un lato, e la moltiplicazione dei contratti di lavoro “atipico”, dall’altra, sembrano indicare due strade diverse, e difficilmente conciliabili tra loro, per i lavoratori stranieri e per i giovani disoccupati italiani, con possibili effetti negativi sia sulla segmentazione del mercato del lavoro, sia sui processi di inserimento dei migranti nel tessuto sociale e produttivo del paese.

Ivan Pupolizio, *To each his own post-Fordism. The labour market and governing migration in Italy*

[Migration — Labour market — Flexibility — Post-Fordism]

The thesis advanced in this article is that there is an objective divergence in Italy between the increasing regulation of incoming migration flows and the changes introduced to the labour market in the last fifteen years. The mechanisms that govern foreign worker inflows, on the one hand, and the multiplication of “atypical” employment contracts, on the other, seem to point in two different directions that are hard to reconcile to one another, both for immigrant workers and for young unemployed Italians, with potential detrimental effects both on the segmentation of the labour market and on the processes of immigrant integration in the country’s social and productive fabric.

Ilaria Scanni, *Le trasformazioni dell’organizzazione d’impresa e la professionalità del lavoratore*

[Trasformazioni del lavoro — Subordinazione — Autonomia — Tutela della professionalità]

È una valutazione condivisa quella per cui l’innovazione tecnologica abbia inciso sul livello di professionalità dei lavoratori, ai quali viene richiesta una esecuzione del lavoro caratterizzata, sempre più, da capacità di autodeterminazione e autonoma capacità di risolvere i problemi. Se però ciò abbia comportato una diminuzione dello stato di soggezione del lavoratore rispetto al datore di lavoro è un punto certamente più controverso. Il rischio collegato a questa nuova visione del lavoro è che la richiesta di “autonomia” non sempre corrisponda ad uno spazio di espressione delle capacità del lavoratore, bensì si tra-

duca in un indefinito aumento di impegno e responsabilità per il lavoratore. Tuttavia, nella misura in cui la professionalità viene ancorata a valori costituzionali di tutela della personalità e della dignità del lavoratore, essa appare prendere le forme di un'area da rispettare, e non solo da esigere, da parte del datore di lavoro.

Ilaria Scanni, *Transformations in corporate organisation and worker professionalism*

[Transformations of work — Employment — Autonomy — Safeguarding professionalism]

There is general agreement about the opinion that technological innovation has impacted on the level of professionalism among workers, who are expected to provide work characterised increasingly by the ability to make independent decisions and to solve problems autonomously. But whether this has led to a reduction in the worker's status of subjection to his employer is certainly a more controversial issue. The risk that comes with this new vision of labour is that the demand for "autonomy" is not always matched by a space where the worker can give expression to his capacities, but translates into an indefinite increase in commitment and responsibility for the worker. Nevertheless, as long as this professionalism is linked to constitutional values of safeguarding the worker's personality and dignity, it seems to take the form of an area to be respected, and not only demanded, by the employer.

Valeria Verdolini, *Conoscenza senza coscienza? I paradossi del cognitariato nel contesto italiano*

Il saggio adotta una prospettiva socio-giuridica critica sul cd. 'cognitariato universitario' come potenziale 'classe' politico-sociale, indagando i profili di giustiziaabilità dei diritti economico-sociali connessi a questa professione. In particolare, l'analisi propone un confronto tra vecchie e nuove modalità di 'lotta per i diritti' e ipotizza alcune possibili giustificazioni sulle ragioni della scarsa 'politicizzazione' della componente non strutturata dell'università.

Valeria Verdolini, *Knowledge without conscience? The paradoxes of cognitariat in the Italian context*

This article takes a critical socio-legal look at what is known as the "university cognitariat" as a potential politico-social class, investigating the profiles of justiciability of the economic and social rights related to this profession. In particular, the analysis suggests drawing a comparison between old and new approaches to "struggles for rights" and theorises several possible accounts for the underdeveloped degree of politicisation of these precarious intellectual workers.

Bruno Maggi, Giovanni Rulli, Paolo Pascucci, Michela Marchiori, Angelo Salento, *Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tavola rotonda*

Bruno Maggi, *Introduzione alla tavola rotonda — Oltre la tavola rotonda*

[Salute — Prevenzione primaria — Rischi nel lavoro — Analisi del lavoro — Agire organizzativo]

La Tavola Rotonda “Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” ha sviluppato una riflessione sulla legislazione in atto, gli approcci delle varie discipline implicate e le pratiche correnti. La concezione e le azioni di prevenzione, l’idea di organizzazione diffusa e le modalità di analisi del lavoro, gli approcci ai rischi di varia natura, sono stati discussi dai punti di vista della medicina del lavoro, del diritto del lavoro, degli studi organizzativi e della sociologia del diritto ed economica. Con diverse argomentazioni è stata evidenziata la carenza di una prevenzione primaria e di un approccio all’organizzazione adeguato all’azione preventiva. I dati riguardanti gli infortuni confermano queste lacune. La Tavola Rotonda è stata realizzata in collaborazione con il Programma Interdisciplinare di Ricerca “Organization and Well-being”, che da tre decenni promuove studi, formazione e analisi di situazioni di lavoro dirette a migliorarne le condizioni anche in termini di prevenzione primaria.

Giovanni Rulli, *Considerazioni biomediche sulle concezioni di salute, prevenzione e organizzazione, e sulle conseguenze per la tutela della salute e della sicurezza nel lavoro*

[Salute — Prevenzione primaria — Processo perfettibile — Analisi del lavoro — Teoria dell’agire organizzativo]

Nelle norme, nelle riflessioni disciplinari, nelle pratiche dei luoghi di lavoro: a) la concezione di prevenzione non è “primaria” ed è subalterna alla predeterminazione tecnico-economica, contrariamente ai principi biomedici; b) l’idea di organizzazione prevalente riduce la complessità dell’organizzazione ad aspetti gestionali e psicologici (“fattori organizzativi”); c) gli approcci ai rischi non riconducibili ai rapporti causali dell’epidemiologia tradizionale (es. rischi di stress) sono incerti, non trovando più “conforto” nella linearità causa-effetto; d) si assiste a un indebolimento della tutela di salute e sicurezza, per il riemergere di prospettive in cui la predeterminazione tecnica e le “regole” di mercato (globalizzato) prevalgono. Al contrario, l’analisi del lavoro secondo la Teoria dell’Agire Organizzativo e la coerente concezione di salute e prevenzione in termini di “processi perfettibili” di alto valore integrati nel processo di lavoro, consentono di superare la logica di una “naturale” predeterminazione tecnico-economica e di perseguire la prevenzione realmente “primaria”.

[Lavoro — Salute — Sicurezza — Prevenzione — Organizzazione — Diritto]

In questo intervento si rileva il ritardo della riflessione giuridica nel concepire come “primaria” la prevenzione dai rischi di lavoro, sebbene in tal senso depongano le fonti comunitarie e costituzionali e le più autorevoli interpretazioni dell’art. 2087 c.c., che inducono a ritenere non intangibile la sfera delle scelte organizzative datoriali. Le discutibile definizione di prevenzione accolta nel d.lgs. n. 81/2008 pare superabile grazie ad una lettura evolutiva dell’obbligo di valutazione dei rischi teso ad eliminare i rischi alla fonte appunto in una prospettiva di prevenzione primaria, che appare plausibile intendendo in senso non necessariamente reificato il concetto di “organizzazione” evocato nel decreto. Tra i rischi non riconducibili ai rapporti causali su cui si basa l’epidemiologia tradizionale si segnalano le insidie derivanti dai rischi da “flessibilità tipologica”, dai quali, insieme ad altri fattori dell’attuale mercato del lavoro, derivano i maggiori pericoli di indebolimento della tutela dei lavoratori.

Michela Marchiori, *Gli approcci alla valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori: una riflessione organizzativa*

[Prevenzione primaria — Organizzazione, stress lavoro-correlato, valutazione dei rischi, gestione dei rischi]

Rispetto alla direttiva europea, la recente normativa nazionale segna l’abbandono dell’idea di promuovere la prevenzione primaria nei luoghi di lavoro e prefigura un modello prevenzionistico rivolto a “proceduralizzare” la sicurezza. La concezione dominante nelle discipline del lavoro, che riduce l’organizzazione a un insieme di elementi reificati, ha influenzato la normativa di primo e secondo livello e le pratiche aziendali, affermando un modo *mainstream* di concepire la prevenzione che impedisce di riconoscere la patogenesi organizzativa dei rischi per la salute e la sicurezza. La tendenza a “gestire” i rischi presenti nelle realtà di lavoro è evidente nel caso dei rischi di ‘stress lavoro-correlato’, dove prevalgono interventi diretti ad aumentare le capacità di adattamento dei soggetti a situazioni di lavoro date piuttosto che a modificarle al fine di evitare o ridurre le fonti di stress.

Angelo Salento, *Prevenzione primaria e concezioni d’impresa*

[Sicurezza del lavoro — Prevenzione primaria — Organizzazione — Teoria dell’agire organizzativo — Impresa]

Il contributo illustra criticamente alcune condizioni culturali e normative che ostacolano la diffusione di un principio di prevenzione primaria nella legislazione italiana sulla sicurezza del lavoro e producono una serie di impasse nell’interpretazione e nell’applicazione delle norme di tutela. Il presupposto dell’analisi proposta è che lo sviluppo teorico e pratico della prevenzione pri-

maria riposa su una stretta connessione fra il tema della sicurezza del lavoro e l'azione organizzativa, ossia la sfera del coordinamento e del controllo delle attività di lavoro. In conclusione, si sostiene che l'adozione di una concezione di organizzazione come processo di azioni e decisioni potrebbe aiutare a superare il deficit di legittimazione e di efficacia del diritto italiano della sicurezza del lavoro, ponendo le basi per l'adozione dei principi della prevenzione primaria nell'ordinamento italiano.

Bruno Maggi, Giovanni Rulli, Paolo Pascucci, Michela Marchiori, Angelo Salento, *Round table. Health and safety in the workplace*

Bruno Maggi, *Introduction to the round table — Beyond the round table*

[Health — Primary prevention — Risks at work — Analysis of work — Organizational action]

The round table on “Health and safety in the workplace” developed a discussion about the current legislation, the approaches adopted by the various disciplines involved and the current practices. Issues like the conception of prevention and related actions, the widespread idea of organisation, the modalities of work analysis and the approaches adopted for tackling risks of various kinds, were discussed from the standpoints of occupational medicine, labour law, organisational studies, as well as legal and economic sociology. A variety of arguments were advanced to highlight the lack of both primary prevention and an approach to organisation suitable for preventive action. Accident data confirm this shortcoming. The round table was organised in partnership with the Interdisciplinary Research Programme on Organization and Well-being, which for three decades has been promoting studies, training and analyses of work in order to improve work conditions in terms of primary prevention.

Giovanni Rulli, *Biomedical considerations about the conceptions of health, prevention and organisation and about their consequences on safeguarding health and safety in the workplace*

[Health — Primary prevention — Perfectible process — Analysis of work — Theory of organisational action]

In laws, in disciplinary discussions and in actual practice in the workplace: a) the conception of prevention is not “primary”, but is subordinate to technical and economic predetermination, contrary to biomedical principles; b) the prevailing idea of organisation reduces the organisation’s complexity to managerial and psychological issues (“organisational factors”); c) the approaches adopted towards risks that cannot be attributed to causal relations with traditional epidemiology (e.g. stress risks) are uncertain, as they are no longer satisfied by

the linear logic of cause and effect; d) the practice of safeguarding health and safety is being undermined by a resurgence of perspectives in which technical predetermination and the “rules” of the (globalised) market prevail. On the contrary, an analysis of work conducted in accordance with the Theory of Organisational Action, together with a consistent conception of health and prevention in terms of high-value “perfectible processes” integrated within the work process, enable a logic according to which “natural” technical and economic predetermination should be overcome, and truly “primary” prevention to be pursued.

Paolo Pascucci, *Prevention and organisation in safety at work law*

[Work, Health, Safety, Prevention, Organisation, Law]

This paper highlights the delay accumulated by legal thinking in conceiving the prevention of risks at work as “primary”, although EU and constitutional sources argue in this sense, as do the most authoritative interpretations of Art. 2087 of the Italian Civil Code, which leads to consider the employers’ organisational decisions as if they were non intangible. It appears to be possible to overcome the questionable definition of prevention enshrined in Italian Legislative Decree N° 81/2008 through an evolutive interpretation of the obligation to evaluate risks so that risks are eliminated at their source, which means, in practice, to adopt a perspective of primary prevention: this appears to be plausible if the concept of “organisation” evoked in the Decree is not necessarily interpreted in a reified sense. Risks that cannot be attributed to the causal relationships underlying traditional epidemiology include the pitfalls deriving from risks of “typological flexibility” which, together with other factors in today’s labour market, pave the way for the greatest danger of worker safeguards’ erosion.

Michela Marchiori, *Approaches for evaluating risks for the health and safety of workers: an organisational reflection*

[Primary prevention — Organisation – Work-related stress – Risk evaluation – Risk management]

Compared to the European Directive, recent national legislation in Italy marks the move away from the idea of promoting primary prevention in the workplace and sets up a model of prevention tailored to “proceduralise” safety. The dominant conception in the labour disciplines, which reduces organisation to a series of reified elements, has influenced the first and second levels of legislation and regulations, as well as managerial practices, thus establishing a mainstream conception of prevention that obstructs the recognition of the organisational pathogenesis of health and safety risks. The tendency to “manage”

the risks of work is evident in the case of ‘work-related stress’ risks, where actions aimed at increasing the individuals’ ability to adapt to situations at work prevail over other actions designed, instead, to adapt the situations themselves, in order to avoid or reduce the sources of stress.

Angelo Salento, *Primary prevention and conceptions of enterprise*

[Safety at work — Primary prevention — Organisation — Theory of organisational action — Enterprise]

This paper provides a critical description of some of the cultural and legislative conditions that obstruct the dissemination of a principle of primary prevention in the Italian legislation governing safety in the workplace and generate a series of deadlocks in interpreting and applying safeguard rules.

The premise for the analysis described here is that the theoretical and practical development of primary prevention is founded on a close relationship between the topic of safety at work and organisational action, i.e. the area of co-ordination and control of working activities.

In conclusion, the author argues that the adoption of a conception of organisation as a process of actions and decisions might help to overcome the deficit of legitimacy and effectiveness suffered by Italian legislation on safety at work, laying the foundation for the adoption of the principles of primary prevention in the Italian legal system.

English texts revised by Pete Kercher